

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Turchia e Bulgaria.

Sofia, 16. — Da quando l'insurrezione è scoppiata nel distretto di Adrianopoli, il rappresentante della Turchia a Sofia, Ferid Bey, ha inviato parecchie Note al Governo bulgaro, dichiarando che l'insurrezione stessa era opera di bande venute dalla Bulgaria.

Il 10 corr. il Governo bulgaro rispose con una Nota, respingendo tali accuse ed esponendo la storia dell'insurrezione e le sue cause. Fecce notare che l'insurrezione era scoppiata prima a Monastir, distretto 250 chilometri dal Principato e che ciò costituiva la prova che non era stata organizzata dalle bande bulgare.

Il Governo bulgaro declina ogni responsabilità per gli avvenimenti del vilayet di Adrianopoli come pure per quelli del vilayet di Monastir, che sono dovuti, esso dice, alle persecuzioni inflitte alle popolazioni bulgare.

La Sublime Porta, continua la Nota, invece di porre fine a tali persecuzioni, lascia persistere una situazione piena di pericoli per il Principato di Bulgaria. Il Governo bulgaro, per parte sua, non ha fatto nulla per impedire che lo Stato di cose attuale si veda nel pericolo di una catastrofe che sarebbe egualmente disastrosa per i due paesi.

Sofia, 16. — Il ministro degli Esteri, Plevneliev, ha detto una circolare telegrafica agli agenti diplomatici bulgari a Pietroburgo e a Vienna, invitandoli a richiamare l'attenzione delle Potenze presso le quali sono accreditati, sui crescenti armamenti della Turchia, che non possono condurre ad altro risultato che a conflitti di frontiera e all'estendersi degli eccidi in Macedonia e nei vilayets di Adrianopoli.

Tuttavia aggiunge che, malgrado le garanzie contro le intenzioni aggressive della Turchia, il Governo bulgaro sarebbe contento di prendere le misure imposte da così gravi circostanze.

Vienna, 16. — La *Politische Correspondenz* pubblica la Nota circolare inviata dal ministro degli Esteri bulgaro all'estero.

La Nota fa appello alla giustizia ed all'umanità della Potenze per salvare la popolazione bulgara da una completa distruzione e per impedire che la Turchia revoca gli ordini di concentrazione delle truppe alla frontiera bulgara, e minaccia affatto ingiustificata dalla l'attitudine corrotta del Governo turco.

La Nota soggiunge che questo passo è una nuova prova dei sentimenti leali del Governo bulgaro. Il Governo della Bulgaria è convinto che la Turchia non può della sua rivoluzione di estendere tale che può assicurare la pace. Se però la Bulgaria non ricevesse assicurazioni che valgono a disciogliere i suoi timori per gli attuali avvenimenti, non avrebbe potuto accettare la proposta di prendere le misure necessarie per trovarsi pronta ad ogni eventualità e munirsi contro qualunque sorpresa.

Sofia, 16. — Il Governo ha chiamato sotto le armi parte delle riserve, onde rinforzare le divisioni di frontiera ed impedire nel modo più efficace il passaggio delle bande di insurrezione.

Parigi, 16. — Il *Temps* ha da Sofia: La situazione si fa sempre più inquietante. Il Governo non può più opporsi al movimento bellicoso della popolazione.

Il pericolo è tanto più grave in quanto che la Turchia non solo considera questa guerra come l'unica soluzione delle attuali complessioni.

Sono stati chiamati sotto le armi 25 mila uomini. La ragione della chiamata è che il Governo non sa, e non sa ritenere però che questo sia un pretesto per avere pronto sotto le armi un rilevante numero di truppe.

Da questi discorsi non risulta in modo chiaro che la Nota del 10 con la quale il Governo bulgaro avrebbe risposto all'alto Commissario del Sultano a Sofia, sia la stessa comunicata dal Sultano al Principe di Bulgaria, il quale ha circolato agli agenti diplomatici e un corollario della Nota in risposta alle osservazioni della Porta.

Comunque sia, ciò non altera la sostanza della questione, che è molto semplice. La Turchia, nel vedere indifferente il Governo bulgaro, ha dovuto naturalmente aumentare le sue forze militari per combattere e disporre le bande stesse, onde impedire che l'insurrezione si propaghi e si estenda in tutto il territorio.

E siccome negli scorsi giorni l'insurrezione in Turchia ha dovuto contare sul territorio bulgaro, dal quale passano poi su quello turco, è chiaro che per soffocare all'inizio la formazione delle bande bulgare, il Governo bulgaro ha dovuto muovere i suoi movimenti militari di spingersi verso il confine bulgaro onde colpire le bande stesse, quando sono ancora poco numerose.

Non è dunque da meravigliarsi che il confine bulgaro o si segni di violenze, ma è unicamente per soffocare le bande presso il confine, impedendo che, ingrossando, esse si estenda e costretti a sfidare il più che può le sue truppe presso il confine.

In questo modo soltanto la Turchia può frenare più rapidamente e più energicamente le bande, col minor spargimento di sangue, corrispondendo precisamente a quei criteri direttivi che il Governo bulgaro ha sempre raccomandati alla Sublime Porta.

Più rapidamente ed anche più facilmente; poiché allora è aver di fronte una banda che si viene ingrossando per via del confine bulgaro, che non è avere di fronte una banda che si viene ingrossando per via del confine bulgaro, onde non sono infondate a questo proposito le proteste della Turchia.

I Gabinetts delle Potenze, i quali hanno ormai potuto formare un'idea positiva dello stato delle cose, sono concordi nel ritenere che in fondo le popolazioni della Macedonia, composte di elementi greci, bulgari e serbi, per loro interessi preferirebbero di essere lasciate in pace dai loro renditori e che il focolare dell'agitazione era ed è tuttora, sia pure ai confini, in Bulgaria.

L'ultimo dei disastri di Sofia dice che il Governo ha chiamato sotto le armi una parte

delle riserve per rinforzare le truppe di frontiera ed impedire il passaggio delle bande. Il fatto è che l'insurrezione è scoppiata prima a Monastir, distretto 250 chilometri dal Principato e che ciò costituiva la prova che non era stata organizzata dalle bande bulgare.

Il Governo bulgaro declina ogni responsabilità per gli avvenimenti del vilayet di Adrianopoli come pure per quelli del vilayet di Monastir, che sono dovuti, esso dice, alle persecuzioni inflitte alle popolazioni bulgare.

La Sublime Porta, continua la Nota, invece di porre fine a tali persecuzioni, lascia persistere una situazione piena di pericoli per il Principato di Bulgaria. Il Governo bulgaro, per parte sua, non ha fatto nulla per impedire che lo Stato di cose attuale si veda nel pericolo di una catastrofe che sarebbe egualmente disastrosa per i due paesi.

Sofia, 16. — Il ministro degli Esteri, Plevneliev, ha detto una circolare telegrafica agli agenti diplomatici bulgari a Pietroburgo e a Vienna, invitandoli a richiamare l'attenzione delle Potenze presso le quali sono accreditati, sui crescenti armamenti della Turchia, che non possono condurre ad altro risultato che a conflitti di frontiera e all'estendersi degli eccidi in Macedonia e nei vilayets di Adrianopoli.

Tuttavia aggiunge che, malgrado le garanzie contro le intenzioni aggressive della Turchia, il Governo bulgaro sarebbe contento di prendere le misure imposte da così gravi circostanze.

Vienna, 16. — La *Politische Correspondenz* pubblica la Nota circolare inviata dal ministro degli Esteri bulgaro all'estero.

La Nota fa appello alla giustizia ed all'umanità della Potenze per salvare la popolazione bulgara da una completa distruzione e per impedire che la Turchia revoca gli ordini di concentrazione delle truppe alla frontiera bulgara, e minaccia affatto ingiustificata dalla l'attitudine corrotta del Governo turco.

La Nota soggiunge che questo passo è una nuova prova dei sentimenti leali del Governo bulgaro. Il Governo della Bulgaria è convinto che la Turchia non può della sua rivoluzione di estendere tale che può assicurare la pace. Se però la Bulgaria non ricevesse assicurazioni che valgono a disciogliere i suoi timori per gli attuali avvenimenti, non avrebbe potuto accettare la proposta di prendere le misure necessarie per trovarsi pronta ad ogni eventualità e munirsi contro qualunque sorpresa.

Sofia, 16. — Il Governo ha chiamato sotto le armi parte delle riserve, onde rinforzare le divisioni di frontiera ed impedire nel modo più efficace il passaggio delle bande di insurrezione.

Parigi, 16. — Il *Temps* ha da Sofia: La situazione si fa sempre più inquietante. Il Governo non può più opporsi al movimento bellicoso della popolazione.

Il pericolo è tanto più grave in quanto che la Turchia non solo considera questa guerra come l'unica soluzione delle attuali complessioni.

Sono stati chiamati sotto le armi 25 mila uomini. La ragione della chiamata è che il Governo non sa, e non sa ritenere però che questo sia un pretesto per avere pronto sotto le armi un rilevante numero di truppe.

Da questi discorsi non risulta in modo chiaro che la Nota del 10 con la quale il Governo bulgaro avrebbe risposto all'alto Commissario del Sultano a Sofia, sia la stessa comunicata dal Sultano al Principe di Bulgaria, il quale ha circolato agli agenti diplomatici e un corollario della Nota in risposta alle osservazioni della Porta.

Comunque sia, ciò non altera la sostanza della questione, che è molto semplice. La Turchia, nel vedere indifferente il Governo bulgaro, ha dovuto naturalmente aumentare le sue forze militari per combattere e disporre le bande stesse, onde impedire che l'insurrezione si propaghi e si estenda in tutto il territorio.

E siccome negli scorsi giorni l'insurrezione in Turchia ha dovuto contare sul territorio bulgaro, dal quale passano poi su quello turco, è chiaro che per soffocare all'inizio la formazione delle bande bulgare, il Governo bulgaro ha dovuto muovere i suoi movimenti militari di spingersi verso il confine bulgaro onde colpire le bande stesse, quando sono ancora poco numerose.

Non è dunque da meravigliarsi che il confine bulgaro o si segni di violenze, ma è unicamente per soffocare le bande presso il confine, impedendo che, ingrossando, esse si estenda e costretti a sfidare il più che può le sue truppe presso il confine.

In questo modo soltanto la Turchia può frenare più rapidamente e più energicamente le bande, col minor spargimento di sangue, corrispondendo precisamente a quei criteri direttivi che il Governo bulgaro ha sempre raccomandati alla Sublime Porta.

Più rapidamente ed anche più facilmente; poiché allora è aver di fronte una banda che si viene ingrossando per via del confine bulgaro, che non è avere di fronte una banda che si viene ingrossando per via del confine bulgaro, onde non sono infondate a questo proposito le proteste della Turchia.

I Gabinetts delle Potenze, i quali hanno ormai potuto formare un'idea positiva dello stato delle cose, sono concordi nel ritenere che in fondo le popolazioni della Macedonia, composte di elementi greci, bulgari e serbi, per loro interessi preferirebbero di essere lasciate in pace dai loro renditori e che il focolare dell'agitazione era ed è tuttora, sia pure ai confini, in Bulgaria.

L'ultimo dei disastri di Sofia dice che il Governo ha chiamato sotto le armi una parte

delle riserve per rinforzare le truppe di frontiera ed impedire il passaggio delle bande. Il fatto è che l'insurrezione è scoppiata prima a Monastir, distretto 250 chilometri dal Principato e che ciò costituiva la prova che non era stata organizzata dalle bande bulgare.

Il Governo bulgaro declina ogni responsabilità per gli avvenimenti del vilayet di Adrianopoli come pure per quelli del vilayet di Monastir, che sono dovuti, esso dice, alle persecuzioni inflitte alle popolazioni bulgare.

La Sublime Porta, continua la Nota, invece di porre fine a tali persecuzioni, lascia persistere una situazione piena di pericoli per il Principato di Bulgaria. Il Governo bulgaro, per parte sua, non ha fatto nulla per impedire che lo Stato di cose attuale si veda nel pericolo di una catastrofe che sarebbe egualmente disastrosa per i due paesi.

Sofia, 16. — Il ministro degli Esteri, Plevneliev, ha detto una circolare telegrafica agli agenti diplomatici bulgari a Pietroburgo e a Vienna, invitandoli a richiamare l'attenzione delle Potenze presso le quali sono accreditati, sui crescenti armamenti della Turchia, che non possono condurre ad altro risultato che a conflitti di frontiera e all'estendersi degli eccidi in Macedonia e nei vilayets di Adrianopoli.

Tuttavia aggiunge che, malgrado le garanzie contro le intenzioni aggressive della Turchia, il Governo bulgaro sarebbe contento di prendere le misure imposte da così gravi circostanze.

Sono le tariffe stesse delle colonie inglesi antonone, che minacciano anche l'Inghilterra, che rendono necessaria la protezione.

Balfour dichiara che le industrie protette hanno un vantaggio su quelle che non lo sono; e può essere anche al di sotto del prezzo di costo; e, ad esempio, come esempio, la Germania, pensa quella.

Però riteniamo poi ai nostri armatori: il premio che i tedeschi conferiscono loro così generosamente.

A questo sistema si fanno parecchie obiezioni di carattere politico e di carattere economico: si dice, per esempio, che una forma di concorrenza che non possa considerare come contraria alla equità.

Non siamo dunque contrari a cercare di alzare la protezione del nostro commercio delle nostre industrie in un solo modo, quello dei negoziati; ed invece di fare appello a teorici economici riproveremo completamente alle nostre industrie, e dobbiamo valori di argomenti che esse possono comprendere perfettamente.

Il primo è poi essenziale nostro scopo è di sbarazzarci dei legami cui quali si siamo avvinati spontaneamente.

Il modo preciso in cui si vorremo della libertà commerciale, costituisce una questione secondaria.

(S) Londra, 16. — Tutti i giornali commentano la Nota del P. Ministro Balfour sulla questione fiscale.

Il *Telegraph* dice che la tradizione tecnica di questa pubblicazione si basa sulla sua parola, purità, precisione; e aggiunge che questa pubblicazione non è affatto infondata, le dimissioni di alcuni colleghi del P. Ministro Balfour, che hanno dato un garanzia di fedeltà a Sir Michael Hicks-Baugh.

Il *Graphic* scrive che un punto importante da rilevare nella Nota di Balfour è che egli ha fatto un fatto insolito in nessuna parte alla proposta di Chamberlain.

Il ragionamento di Balfour può essere che si intende di chiedere un trattamento preferenziale per le importazioni a favore della Colonia. La situazione di Chamberlain è dunque il generale, e la proposta di Chamberlain è dunque il particolare.

Il *Standard* commenta che il primo ministro ha dimostrato di aver riconosciuto la necessità di un cambiamento di politica, e che non può fare della misura pratica che è disposta a cedere per attuare tale cambiamento.

Daily News non crede che il popolo inglese si senta a ritroso al protezionismo, e che il regime della carezza.

Parigi, 16. L'Editore pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale il ministro degli Esteri, Chamberlain, si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Il *Courier de la Sera*, per sostenere il suo punto di vista, pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale Chamberlain si sarebbe astenuto dall'intervenire al Consiglio dei ministri.

Anche il controllo del Ministro del Tesoro a nulla gioverebbe in questi casi veramente eccezionali.

I rimedi al male devono essere ricercati nelle cause che lo producono, e non nel rimedio stesso, che il male scomparirà o diminuirà almeno di intensità.

Perché prima delle eccezioni di impegni si, a nostro avviso, nella insufficienza degli stanziamenti per nuove spese, ovvero di colpire in meglio la situazione finanziaria generale.

Quando ai singoli servizi dello Stato si assegnavano nel bilancio di prima previsione tutte le somme, che l'esperienza ha dimostrato essere al loro regolare funzionamento, si avrebbe un bilancio più sicuro e si rimoverebbe le cause delle maggiori cause, onde non proccacciare le eccezioni di impegni.

Il vedere — scrive l'on. Pompi nella sua relazione sulle eccezioni al bilancio 1896-97 — ripetere per anni di seguito eccezioni degli stessi capitoli, dovute alle stesse cause, significa che di questi non è fatta giusta valutazione e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

La tendenza di questa relazione è di dimostrare che il bilancio non è stato compilato con la maturità necessaria, e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

La tendenza di questa relazione è di dimostrare che il bilancio non è stato compilato con la maturità necessaria, e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

La tendenza di questa relazione è di dimostrare che il bilancio non è stato compilato con la maturità necessaria, e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

La tendenza di questa relazione è di dimostrare che il bilancio non è stato compilato con la maturità necessaria, e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

La tendenza di questa relazione è di dimostrare che il bilancio non è stato compilato con la maturità necessaria, e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

La tendenza di questa relazione è di dimostrare che il bilancio non è stato compilato con la maturità necessaria, e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

La tendenza di questa relazione è di dimostrare che il bilancio non è stato compilato con la maturità necessaria, e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

La tendenza di questa relazione è di dimostrare che il bilancio non è stato compilato con la maturità necessaria, e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

La tendenza di questa relazione è di dimostrare che il bilancio non è stato compilato con la maturità necessaria, e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

La tendenza di questa relazione è di dimostrare che il bilancio non è stato compilato con la maturità necessaria, e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

La tendenza di questa relazione è di dimostrare che il bilancio non è stato compilato con la maturità necessaria, e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

La tendenza di questa relazione è di dimostrare che il bilancio non è stato compilato con la maturità necessaria, e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

La tendenza di questa relazione è di dimostrare che il bilancio non è stato compilato con la maturità necessaria, e che, diciamo francamente, i preventivi non sono sempre compilati con la maturità necessaria.

Ed è qui dove, forse, l'azione della Giunta generale del bilancio si è dimostrata travolta dalle perturbazioni dei conti, dovute alla variabilità delle spese, qualunque ne fosse la natura, politica, o di altro genere.

l'opera del loro uovo e tradirebbero il mandato; che ad adempire questa Corona e del Parlamento ha ad essi un obbligo che si rinfaccia nella difesa della legge.

Ciò detto, ecco l'ordine del giorno approvato nel Consiglio del Tesoro, che rivendica i diritti, ai quali nessuno ha pensato o pensa di sottrarre, anche rimangono simili alla libertà della legge.

Gli impiegati civili della pubblica Amministrazione residenti in Roma rinunciano al Conto del Tesoro alla sera di martedì 15 corr.

Il ministro degli Esteri, Plevneliev, ha detto una circolare telegrafica agli agenti diplomatici bulgari a Pietroburgo e a Vienna, invitandoli a richiamare l'attenzione delle Potenze presso le quali sono accreditati, sui crescenti armamenti della Turchia, che non possono condurre ad altro risultato che a conflitti di frontiera e all'estendersi degli eccidi in Macedonia e nei vilayets di Adrianopoli.

Tuttavia aggiunge che, malgrado le garanzie contro le intenzioni aggressive della Turchia, il Governo bulgaro sarebbe contento di prendere le misure imposte da così gravi circostanze.

Vienna, 16. — La *Politische Correspondenz* pubblica la Nota circolare inviata dal ministro degli Esteri bulgaro all'estero.

La Nota fa appello alla giustizia ed all'umanità della Potenze per salvare la popolazione bulgara da una completa distruzione e per impedire che la Turchia revoca gli ordini di concentrazione delle truppe alla frontiera bulgara, e minaccia affatto ingiustificata dalla l'attitudine corrotta del Governo turco.

La Nota soggiunge che questo passo è una nuova prova dei sentimenti leali del Governo bulgaro. Il Governo della Bulgaria è convinto che la Turchia non può della sua rivoluzione di estendere tale che può assicurare la pace. Se però la Bulgaria non ricevesse assicurazioni che valgono a disciogliere i suoi timori per gli attuali avvenimenti, non avrebbe potuto accettare la proposta di prendere le misure necessarie per trovarsi pronta ad ogni eventualità e munirsi contro qualunque sorpresa.

Sofia, 16. — Il Governo ha chiamato sotto le armi parte delle riserve, onde rinforzare le divisioni di frontiera ed impedire nel modo più efficace il passaggio delle bande di insurrezione.

Parigi, 16. — Il *Temps* ha da Sofia: La situazione si fa sempre più inquietante. Il Governo non può più opporsi al movimento bellicoso della popolazione.

Il pericolo è tanto più grave in quanto che la Turchia non solo considera questa guerra come l'unica soluzione delle attuali complessioni.

Sono stati chiamati sotto le armi 25 mila uomini. La ragione della chiamata è che il Governo non sa, e non sa ritenere però che questo sia un pretesto per avere pronto sotto le armi un rilevante numero di truppe.

Da questi discorsi non risulta in modo chiaro che la Nota del 10 con la quale il Governo bulgaro avrebbe risposto all'alto Commissario del Sultano a Sofia, sia la stessa comunicata dal Sultano al Principe di Bulgaria, il quale ha circolato agli agenti diplomatici e un corollario della Nota in risposta alle osservazioni della Porta.

Comunque sia, ciò non altera la sostanza della questione, che è molto semplice. La Turchia, nel vedere indifferente il Governo bulgaro, ha dovuto naturalmente aumentare le sue forze militari per combattere e disporre le bande stesse, onde impedire che l'insurrezione si propaghi e si estenda in tutto il territorio.

E siccome negli scorsi giorni l'insurrezione in Turchia ha dovuto contare sul territorio bulgaro, dal quale passano poi su quello turco, è chiaro che per soffocare all'inizio la formazione delle bande bulgare, il Governo bulgaro ha dovuto muovere i suoi movimenti militari di spingersi verso il confine bulgaro onde colpire le bande stesse, quando sono ancora poco numerose.

Non è dunque da meravigliarsi che il confine bulgaro o si segni di violenze, ma è unicamente per soffocare le bande presso il confine, impedendo che, ingrossando, esse si estenda e costretti a sfidare il più che può le sue truppe presso il confine.

In questo modo soltanto la Turchia può frenare più rapidamente e più energicamente le bande, col minor spargimento di sangue, corrispondendo precisamente a quei criteri direttivi che il Governo bulgaro ha sempre raccomandati alla Sublime Porta.

Più rapidamente ed anche più facilmente; poiché allora è aver di fronte una banda che si viene ingrossando per via del confine bulgaro, che non è avere di fronte una banda che si viene ingrossando per via del confine bulgaro, onde non sono infondate a questo proposito le proteste della Turchia.

I Gabinetts delle Potenze, i quali hanno ormai potuto formare un'idea positiva dello stato delle cose, sono concordi nel ritenere che in fondo le popolazioni della Macedonia, composte di elementi greci, bulgari e serbi, per loro interessi preferirebbero di essere lasciate in pace dai loro renditori e che il focolare dell'agitazione era ed è tuttora, sia pure ai confini, in Bulgaria.

L'ultimo dei disastri di Sofia dice che il Governo ha chiamato sotto le armi una parte

delle riserve per rinforzare le truppe di frontiera ed impedire il passaggio delle bande. Il fatto è che l'insurrezione è scoppiata prima a Monastir, distretto 250 chilometri dal Principato e che ciò costituiva la prova che non era stata organizzata dalle bande bulgare.

Il Governo bulgaro declina ogni responsabilità per gli avvenimenti del vilayet di Adrianopoli come pure per quelli del vilayet di Monastir, che sono dovuti, esso dice, alle persecuzioni inflitte alle popolazioni bulgare.

La Sublime Porta, continua la Nota, invece di porre fine a tali persecuzioni, lascia persistere una situazione piena di pericoli per il Principato di Bulgaria. Il Governo bulgaro, per parte sua, non ha fatto nulla per impedire che lo Stato di cose attuale si veda nel pericolo di una catastrofe che sarebbe egualmente disastrosa per i due paesi.

Sofia, 16. — Il ministro degli Esteri, Plevneliev, ha detto una circolare telegrafica agli agenti diplomatici bulgari a Pietroburgo e a Vienna, invitandoli a richiamare l'attenzione delle Potenze presso le quali sono accreditati, sui crescenti armamenti della Turchia, che non possono condurre ad altro risultato che a conflitti di frontiera e all'estendersi degli eccidi in Macedonia e nei vilayets di Adrianopoli.

Tuttavia aggiunge che, malgrado le garanzie contro le intenzioni aggressive della Turchia, il Governo bulgaro sarebbe contento di prendere le misure imposte da così gravi circostanze.

